

Archivio Teologico Torinese

Anno 10 – 2004.1

Sommario (ITA)
Summary (ENG)

CRISTIANESIMO E NICHILISMO NELL'ULTIMA FASE DELLA SECULARIZZAZIONE

Claudio Ciancio

Sommario

C'è un rapporto intrinseco di derivazione tra cristianesimo e nichilismo. Questo infatti ha almeno quattro radici cristiane: la creazione dal nulla, l'alterità tra Dio e il mondo, il peccato inteso come sfida a Dio, la morte di Cristo ossia l'uccisione di Dio. Sussiste pure un rapporto di esclusione, per cui non vi può essere quella «conciliazione, a cui pensa chi vede in essa l'esito inevitabile della secolarizzazione. Anzitutto perché il nichilismo è solo uno dei suoi possibili esiti ». Rorty e Natoli costituiscono due espressioni significative di questa nuova fase del processo di secolarizzazione e del suo esito nichilistico, a riprova del fatto che nel nichilismo contemporaneo avviene una recisione delle radici cristiane. Soltanto un cristianesimo a forte impronta escatologica – non quello debolistico quindi – può rappresentare la risposta alla secolarizzazione nichilistica, a patto che possieda la capacità di rappresentare e vivere quaggiù anticipazioni del Regno. Probabilmente la possibilità del cristianesimo di rendere ancora significativo il suo messaggio nella nuova ed estrema fase della secolarizzazione dipenderà dalla sua attitudine ad attirare l'attenzione sulla dimensione della realtà del male e sulle esperienze che anticipano o annunciano la salvezza.

Summary: *Christianity and Nihilism in the last stage of Secularisation*

There is an intrinsic branch relation between Christianity and Nihilism. This has at least four Christian roots: creation from nothing, alterity between God and world, sin as a challenge to God, Christ's death i.e. God's kill. There is also a link in excluding, so that there is no way to a «supposed conciliation when looking to such an unavoidable issue for secularization. First of all because Nihilism is only one of its possible issues». Rorty and Natoli are two relevant figures in this new phase of secularization's process as well as of its nihilistic issue. This proves that in today's Nihilism Christian roots are cut off. Only a very strong eschatological – therefore not weakened – Christianity can face nihilistic secularization as far as it is able to draft and live in this world a Reign's foreshadowing. Presumably Christianity can give sense to its message in this new and extreme stage of secularization only by means of its ability to win attention on the real dimension of evil and on experiences which foreshadow or announce salvation.

CRISTIANESIMO, MODERNITÀ E NICHILISMO

Giuseppe Riconda

Sommario

L'autore sostiene che il nichilismo riguarda la modernità e lo esamina in tre contesti: quello dell'idealismo romantico, dove viene discusso a livello teologico, quello della filosofia russa, dove viene discusso a livello antropologico, quello contemporaneo dominato da Nietzsche in cui è interpretato come un principio complesso di spiegazione e interpretazione della storia. Nei due primi ambiti il nichilismo appare come il corno di un'alternativa, rispetto a forme di pensiero che mirano a oltrepassarlo. La domanda che emerge dall'analisi del terzo è se anche in esso il nichilismo non possa essere vissuto come corno di un'alternativa, termine di una scommessa. L'autore suggerisce che la storia contemporanea debba essere letta non nei termini nietzschiani della morte di Dio, ma in quelli pascaliani della scommessa, una scommessa fra cristianesimo e nichilismo appunto. Sostiene infatti il carattere anti-cristiano del nichilismo, che, quand'anche non si pone esplicitamente come tale, giunge a forme di ermeneutica che impoveriscono e deformano il cristianesimo.

Summary: *Christianity, Modernity and Nihilism*

The author maintains that nihilism concerns modernity and treats it in three contexts: the context of romantic idealism, where it is discussed at theological level; the context of russian philosophy, where it is discussed at anthropological level; the context of contemporary philosophy dominated by Nietzsche, where it is taken as a complex principle of interpretation of history. In the first and second case nihilism is the course of an alternative, in comparison with forms of thought which aim to overcome it. The question is raised if even in the third case it may be lived as the course of an alternative, as the object of a wager. The author maintains that contemporary history must be read not in the terms of the death of God but in the terms of the pascalian wager, a wager between Christianity and nihilism. In fact nihilism shows an anti-christian character and develops forms that impoverish and deform Christianity.

NICHILISMO E CRISTIANESIMO. MORTE E VITA DEL PENSIERO NEL CRISTIANESIMO

Paul Gilbert SJ

Sommario

Nella tradizione interpretativa della storia intellettuale e spirituale dell'Europa, si suole dire che il cristianesimo sta all'origine di un atteggiamento mentale che giudica insensato ogni sviluppo del pensiero. Il dogmatismo della Chiesa ne sarebbe la causa. L'articolo sottolinea nel suo primo punto che il dogmatismo si porta molto bene fuori della Chiesa. Il secondo punto, appoggiandosi su alcuni termini significativi che articolano l'atto di conoscere e di pensare, mostra quanto importa un momento negativo nella dinamica del pensare. Nel terzo punto, si indica perché ignorare un tale momento negativo porta il sapere verso il nichilismo senza sbocchi di un comune e banale dogmatismo. L'ultimo punto segnala che la Chiesa, quando è fedele al pensiero di «Colui che è più grande di tutto ciò che si possa pensare», garantisce l'apertura del pensiero e la speranza di una conoscenza umanamente ricca.

Summary: *Nihilism and Christianity. Thought's Life and Death in Christianity*

In the explanatory tradition of Europe's intellectual and spiritual history it is common knowledge that Christianity was the origin of a mental behaviour which considers senseless any thought's development, Church's dogmatism being the supposed cause. The article highlights in its first point that dogmatism find itself pretty well outside the Church. The second point, starting from some relevant terms that specify the attitude of knowing and thinking, shows how meaningful is a negative aspect in thought's dynamics. The third point explains why the ignorance of such a negative aspect leads knowledge to nihilism without landing to a current and banal dogmatism. The last point remarks that the Church, when faithful to «whom greater is than all thinkable», answers for open-mindedness and hope of a humanly rich knowledge.

COSÌ PARLÒ NIETZSCHE: DIO È MORTO?

Roberto Repole

Sommario

Dopo aver segnalato l'attualità dell'intreccio tra nichilismo e cristianesimo nella cultura attuale e averne individuata una radice nel grido nicciano della morte di Dio, l'articolo passa a esaminare la lettura che di esso è stata data dalla teologia del secolo scorso. Esso è stato letto come scelta anticristiana. Ma il tema della morte di Dio torna nell'attuale pensiero postmoderno, più che come scelta, come constatazione di un destino che investe la modernità e l'occidente; e dunque come occasione di approdare a un nichilismo compiuto e di rileggere in termini ormai kenotici, sulla base dell'incarnazione di Cristo, lo stesso cristianesimo. Partendo proprio da Cristo, l'articolo individua, nella sua ultima parte, la possibilità di accogliere la dimensione critica del pensiero contemporaneo e di prospettare, però, non un «Dio che trapassa nel nulla», bensì un Dio umile, poiché rispettoso della umana libertà; e neppure un uomo debole, bensì un uomo umile, perché costitutivamente relato, a Dio e ai fratelli.

Summary: *In Nietzsche's word: is God dead?*

After emphasizing the relevance of the interconnection between Nihilism and Christianity in today's culture and finding out one of its roots in Nietzsche's cry for God's death, the article proceeds to examine how theology reads it in the past century. It was read as an antichristian option. However the topic of God's death comes again in today's post-modern thought as a fate that involves modernity and West more than a choice; so as a chance that brings to an accomplished nihilism and reads anew Christianity itself in definitely kenotic terms, on the basis of Christ's incarnation. Just starting from Christ, the article, at its very end, highlights the possibility of welcoming the critical dimension of contemporary thought and of putting forward, however, not «a God that ends to nothing», but instead an unpretentious God, who respects human liberty; not a weak man as well, but instead an unpretentious man, as constitutively related to God and the brethren.

DESTINAZIONE E COMPIMENTO DELL'UOMO DELLA STORIA E DEL MONDO IN CRISTO. ESCATOLOGIA CRISTIANA

Umberto Casale

Sommario

Riflettere sul futuro ultimo dell'uomo e del mondo comporta partire dalle domande fondamentali che oggi albergano nel cuore dell'uomo: la domanda di verità e di senso, soprattutto la domanda sul dolore e la morte. Le domande sono di sempre, ma in ogni epoca assumono connotazioni particolari: l'articolo considera la problematica in questo transito culturale detto «postmoderno» e presenta l'*escatologia cristiana* quale discorso sulle «realità ultime», quale discorso sul futuro e sul definitivo, quale prospettiva della fede cristiana e della teologia. Dopo aver accennato al recupero d'importanza dell'*escatologia* nella teologia del ventesimo secolo e a partire da Gesù Cristo, fondamento della nostra speranza (cristocentrismo del percorso biblico: Gesù è l'*incipit* dell'evento escatologico), la riflessione si sviluppa intorno ai contenuti dell'articolo escatologico del *Simbolo* della fede: la risurrezione della carne, il giudizio finale, la teologia della morte, purificazione, inferno e paradiso. Il cristiano si caratterizza per questa coscienza del tempo ultimo, da vivere nella *speranza*, «la fede più cara a Dio» (C. Péguy).

Summary: *Man history world's Destination and Fulfilment in Christ. Christian Eschatology*

Thinking over man's and world's ultimate future involves a starting from the basic questions that harbour in man's heart: in quest of truth and sense, first of all about suffering and death. Questions of all times, but every age bears its specific features: the article takes into consideration the problems of the current, called «post-modern», transition and talks over the *Christian eschatology* as a discussion on the «ultimate realities», as a discussion on the future and the final, as a perspective of the Christian faith. After mentioning the making up for relevance of *eschatology* in XX century's theology and starting from Jesus Christ, our hope's foundation (biblical christocentrism: Jesus is the *incipit* of the eschatological event), the analysis goes on the contents of the Christological article of faith's Symbol: the resurrection of the flesh, the final judgement, death's theology, purification, hell and paradise. The Christian believer is characterized by this conscience of the ultimate time, to be lived in *hope*, «the most appreciated faith by God» (Ch. Péguy).

«LEGGE», PRINCIPI MORALI E NORME DI COMPORTAMENTO

Paolo Mirabella

Sommario

La categoria della legge, avvertita oggi come minaccia alla libertà o al contrario, ma in realtà è la stessa cosa, come baluardo al pericolo di una libertà esasperata, esige di essere ricompresa nel suo più autentico statuto. Questo compito implica che tale categoria sia fatta oggetto di un'adeguata rivisitazione, che permetta di evidenziare l'originario rapporto tra la legge e la libertà. A questo proposito risulta particolarmente utile il contributo della riflessione teologica. Attraverso essa è infatti possibile ritrovare l'ampia gamma dell'intero profilo della legge. Quello che va dal suo significato «spirituale», quale «condizione» stessa per la libertà, fino a quello di «indicazione» pratica di comportamento che sostiene l'umana ricerca del bene.

Summary: *«Law», moral Tenets and Rules of Behaviour*

The category of law, perceived today as menace to liberty or the reverse, being however the same thing, as rampart against the danger of an extreme liberty, requires to be re-thought in its more authentic constitution. This task implies that such a category becomes the topic of an appropriate reinterpretation, that allows to highlight the original link between law and liberty. In this connection it is particularly useful the contribution of the theological reflection. Therefore it is actually possible to find out the large spectrum of the whole law's outline, starting from its «spiritual» meaning as a «condition» for liberty itself, up to the practical «warning» that supports man's quest of what is good.

LA CONTROVERSIA CRISTOLOGICA NELLA MISSIONE MODERNA IN CINA (I)

Gianni Criveller

Sommario

Il saggio rappresenta la prima parte di un profilo della evangelizzazione in Cina nel XVII secolo ad opera soprattutto dei Gesuiti, dei quali si ripercorrono i metodi nel contesto sia cinese sia della controriforma. Ampi sono i riferimenti alle prime opere non solo cristologiche ma anche della evangelizzazione e della comunicazione culturale nel suo insieme. L'analisi espone pure i vari nodi dogmatici e culturali intorno ai quali si manifestò già nel XVII secolo e sorgerà poi in seguito il dibattito intorno all'Annuncio cristiano sul fronte sia interno alla Cina sia della Chiesa del tempo.

Summary: *The Christological Controversy in China's Modern Mission*

The essay is the first part of an outlook of XVII century's evangelization in China carried out first of all by the Jesuits, whose methods are here re-thought both in the Chinese and in the Counter-Reformation's context. It refers largely to the first works not only in Christology but also concerning the evangelization and cultural communication as a whole. The analysis highlights the main dogmatic and cultural points about which arose already in the XVII century and would arise afterwards the debate about Christian Good News both inside China and inside the Church of that time.

IL DIBATTITO CRISTOLOGICO NELLA TEOLOGIA INDIANA. PREAMBOLI NEO-HINDU E CRISTIANI

Ermis Segatti

Sommario

L'articolo, un'introduzione alla attuale cristologia indiana, parte dalla affermazione che la cristologia indiana prese l'avvio innanzitutto non dall'interno del cristianesimo indiano, ma dall'esterno, precisamente tra i pensatori locali che in vari modi reagirono al predominio religioso e culturale delle tendenze occidentali nel XIX secolo. In tale contesto furono riconsiderati sia l'eredità religiosa e spirituale indiana sia alcuni punti fondamentali della tradizione dogmatica cristiana. Figure di spicco della rinascita hindu (Raja Rammohan Roy, Ramakrishna, Vivekananda tra gli altri) si impegnarono nel reinterpretare il significato e la portata della natura e della salvezza di Gesù, cercando di fonderle o di accordarle con una rinnovata considerazione nelle Scritture vediche. Ne risultò una sorta di inclusivismo neo-hindu che fino ad oggi resta l'orizzonte problematico della cristologia indiana la quale tende a divenire asiatica, come cercano di conseguire alcuni autori citati nell'articolo (Gispert-Sauch, S. Painadath, J. Parapally, A. Pieris).

Summary: *The Christological Debate in Indian Theology, Neo-hindu and Christian preliminary Statements*

The article, an introduction to the current Indian Christology, starts from the statement that Indian Christology took its origin not primarily from inside Indian Christianity, but from outside, i.e. among those native Indian thinkers that in different ways reacted to the political and cultural prominence of Western trends in XIX century. In this context both the Indian religious and spiritual heritage and some main tenets of Christian dogmatic tradition were reevaluated. Prominent figures of neo-hindu revival (Raja Rammohan Roy, Ramakrishna, Vivekananda among others) engage themselves in re-interpreting the sense and the relevance of Jesus' salvation and nature, trying to merge or to attune them to a renewed consideration of Veda's Scriptures. It resulted in a kind of a neo-hindu inclusivism, which remains up to now the horizon of Indian Christology, that aims to become a very Asiatic one, as some authors quoted in the article try to attain (Gispert-Sauch, S. Painadath, J. Parapally, A. Pieris).